

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 72 (2000)  
**Heft:** 6

**Vorwort:** Un favore da ricambiare  
**Autor:** Galli, Giovanni

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 31.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Un favore da ricambiare

*Sono passati ormai due mesi dalla votazione contro l'iniziativa sul dimezzamento delle spese militari, ma qualche parola di commento è ancora lecito spenderla, se non altro per registrare un dato di fatto. Nonostante i più o meno espliciti tentativi di smantellamento subiti negli ultimi dieci anni – o forse proprio per questo – l'esercito ha alle spalle un forte e inalterato consenso popolare. Di tutte le consultazioni che lo hanno visto protagonista, l'ultima è stata forse la più difficile e quindi anche la più significativa. Ufficialmente non ne preconizzava l'abolizione, era una proposta di ridimensionamento dell'apparato difensivo classico in favore di un riorientamento della politica di sicurezza in senso più pacifista. Inoltre, a differenza del 1989 (no all'abolizione) e del 1993 (no alle iniziative contro gli F/A-18 e le piazze d'armi) non c'era la coincidenza di una minaccia diretta (il Patto di Varsavia) o indiretta (la guerra nei Balcani) a condizionare l'elettorato. Mai una votazione era caduta in circostanze così favorevoli per chi l'aveva promossa: relativa tranquillità internazionale, graduale ritorno alla normalità in Europa, bisogno di liberare risorse umane (dell'economia) e finanziarie (dello Stato) in favore di nuovi obiettivi. Eppure la risposta è stata chiara. Come dire che i cittadini sono consapevoli che un esercito è necessario anche in assenza di un pericolo conclamato, e che questo esercito deve godere di un ragionevole budget di base, indipendentemente dalla situazione strategica.*

*La riforma in atto Esercito XXI ha sicuramente svolto un ruolo fondamentale. L'elettorato ha dato fiducia al Governo, preferendo i progetti di ridimensionamento studiati e ragionati alle forzature schematiche e declamatorie degli iniziativisti. Chi ha votato no ha voluto manifestare non solo un consenso di tipo "ideologico", ma anche un sostegno a quello che l'esercito sta intraprendendo per restare al passo con i tempi. E qui si inserisce un punto importante. "Salvando" l'esercito il cittadino-soldato della milizia ha salvato anche Esercito XXI. Quest'ultimo ora deve "salvare" la milizia. Lo deve fare innanzitutto tenendo in alta considerazione nelle procedure e nelle decisioni concrete le sue aspettative, espresse per il tramite delle numerose organizzazioni paramilitari che costellano le forze armate. E in secondo luogo dando alla milizia, dal soldato al graduato, quelle funzioni e quelle opportunità di carriera che alcune cerchie vorrebbero rendere appannaggio esclusivo della componente professionale. La milizia ha dato molto e sta facendo tuttora molto. Senza di essa l'esercito perderebbe la sua struttura portante e subirebbe una disaffezione che potrebbe essergli fatale. Esercito XXI continui quindi lungo la sua strada, tenendo bene a mente chi sono i compagni di viaggio.*

Magg Giovanni Galli